



Un umano rinnovato per abitare la Terra

(CEI 10^a Giornata per la custodia del Creato)

**Anno 2016:
Giubileo della Misericordia**



**> GESÙ STUPORE
E FIDUCIA**
SABINO PALUMBIERI

6
FORMAZIONE



**> UNA VIA LUCIS
IN PREPARAZIONE
DELLA GMG 2016**
CENACOLO DI BURGOS

23
CENACOLI
VIA LUCIS



> DEDICATO A CESIRA

26
VITA DEL
MOVIMENTO



In copertina: Il tema di fondo di questo numero è "rinnovare l'umano per custodire il Creato", un messaggio che gli ultimi pontefici hanno appassionatamente ripetuto. L'immagine vuole rappresentare il sogno di un'armonia tra l'uomo e il suo pianeta, due parti di un unico disegno che la creazione è in attesa di completare, come ci insegna San Paolo.

(Jean-Marc Janiaczyk, Campi di lavanda sotto il sole)



Testimoni del Risorto

E-mail: coordinatrice.tr@gmail.com

www.testimonidelrisorto.org



Volontari per il Mondo - Onlus

00139 Roma, Via Matteo Babini, 11

tel. 081 8711297 - fax 081 3944177

E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

■ **Direttore responsabile:**
Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it

■ **Consiglio di redazione:**
Agostino Aversa, Concetta Boccia, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Dina Moscioni, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Luis Rosón Galache

■ **Segreteria di redazione:**
Maurizio Parotto, Silvana Mora - silv.mau@tiscali.it

■ **Hanno collaborato a questo numero:**
Agostino Aversa, Gabriella Bulgarini, Francesca Cocomero, Mariagrazia D'Isanto, Marika di Tota, Annapaola e Marco De Angelis, Iolanda Merenda, Dina Moscioni, Sabino Palumbieri, Tiziana Petrachi, Luis Rosón Galache, Arturo Sartori, Sabrina Subacchi, Rita Sofia Utzeri

■ **Segreteria amministrativa:**
Dina Moscioni - coordinatrice.tr@gmail.com
Paolo Cicchitto - rx.halley@tiscali.it

■ **Sede:** 00136 Roma - Via Matteo Babini, 11

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@donbosco.it
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
tel. 06.7827819 - 06.7848123

Finito di stampare: luglio 2016

3 In questo numero...

a cura della Redazione

4 Finestra della Coordinatrice

Dina Moscioni

6 Gesù: stupore e fiducia

Sabino Palumbieri,
Fondatore del Movimento TR

8 Rispetto della "casa comune", misericordia con Cristo

Luis Rosón Galache,
Guida spirituale del Movimento TR

10 L'essenziale: terreno di incontro con i giovani

Arturo Sartori

12 La Famiglia oggi: la proposta cristiana

Tiziana Petrachi

13 La casa di Matteo

Luca Trapanese

14 Sandra Terracciano ringrazia

15 VIAGGIO ITALIA

l'avventura di Danilo e Luca
Roberta Calbi

16 A Gragnano Div.A. (Diversamente Abili)

Anna Gerrato

17 Non solo spettacoli...

Rita Sofia Utzeri

18 Rapporto uomo-creato: quando il limite non è abbastanza

Francesca Cocomero

19 I giovani alla Giornata di Richiamo sulla Famiglia

Marika di Tota

20 La scuola di animazione: esperienza di comunicazione

Annapaola e Marco De Angelis

22 Giubileo della misericordia del TR

Mariagrazia D'Isanto

23 Una Via Lucis in preparazione della GMG 2016

Cenacolo in formazione di Burgos (Spagna)

24 Un cristiano incontra l'Islam

Gabriella Bulgarini

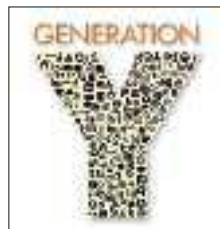
25 Celebrazione del Giubileo straordinario della misericordia

Sabrina Subacchi

26 Dedicato a Cesira



6



10



12



17



23



26

In questo numero...

a cura della Redazione

■ *Nel rispetto della casa comune* è la seconda parte del tema di fondo “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”, scelto quest’anno per la **Formazione**. Le parole del nostro Fondatore ci guidano a trovare in Cristo, come Umanesimo incarnato, la via della giusta relazione con la casa comune che è il mondo, mentre la Guida spirituale ci ricorda il compito che ci è stato affidato con l’invito di Dio a collaborare al completamento della Sua creazione. Sullo stesso tema è la riflessione che, nella sezione **Giovani**, ci invita alla cura del Creato in una prospettiva di riconciliazione che parte dall’Eucaristia.

Il rapporto dei giovani delle nuove generazioni con il mondo che li circonda e, in modo più generale, con la fede, è invece al centro di una lucida sintesi in un intervento che offre le riflessioni di quanti, nella generazione “adulta”, si attendono dai giovani un rinnovamento del modo di vivere e di pensare. La sezione **Formazione** dedica spazio, infine, alla *Scuola di animazione del TR*, che continua la sua attività programmata, affrontando il complesso tema della “comunicazione”.

■ L’altro tema cui si è rivolta l’attenzione in questi ultimi mesi è quello della *Famiglia oggi*, tema centrale della 2ª Giornata di richiamo, della quale viene presentata una sintesi. Gli interventi hanno particolarmente interessato i Giovani, che nella loro sezione hanno voluto esprimere le prime impressioni suscitate in loro dai dibattiti, seguiti con grande partecipazione. Alla Famiglia è dedicato anche l’intervento della Coordinatrice generale, per far conoscere, a chiunque “incontri” il nostro periodico, cosa significa l’espressione “Famiglia di famiglie”, con cui il nostro Movimento si identifica.

■ La sezione **Volontari per il mondo** ci offre una prospettiva per certi aspetti “inedita” dell’ambiente in cui solitamente si trovano a operare quanti partecipano attivamente all’attività di volontariato del nostro Movimento. È un quadro di informazioni e riflessioni su iniziative, nell’area campana, di soccorso e vicinanza a chi ha bisogno di aiuto materiale e spirituale: dai bambini e neonati con gravi patologie, a persone con disabilità motorie che riescono a viaggiare e a far viaggiare altri come loro, fino al riconoscimento di una piena *dignità di persona* a quanti vengono definiti *diversamente abili*.



L'albero della vita, nella storia del Creato

■ La **Via Lucis** continua a illuminare le vie del mondo. Il Cenacolo di Burgos, in Spagna, ha guidato la celebrazione della *Via Lucis* nel corso della riunione dei giovani dell’Arcidiocesi di Burgos che si sono preparati a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà in agosto in Polonia, a Cracovia. Anche il **Giubileo straordinario della Misericordia** continua a offrire i suoi doni spirituali. A Roma si è celebrato il Giubileo del nostro Movimento, mentre il Cenacolo Milano 1 ha celebrato il Giubileo con un pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Grazie, nella città di Crema.

■ I mesi appena trascorsi sono stati densi eventi, di iniziative, di cammino *nel* Movimento e *del* Movimento: ma sono stati anche segnati da un comune, profondo dolore per **Cesira**, che ci ha lasciati. Abbiamo voluto chiudere questo numero con un Suo ricordo, attraverso le parole di don Sabino, fondatore, di don Luis, guida spirituale, e di Dina, coordinatrice generale del nostro Movimento “Testimoni del Risorto”, di cui Cesira è stata la “mamma” spirituale. Ma vorremmo ricordarla ancora, nel prossimo numero del *TRNews*, con più serenità, quando sarà più facile pensare a quello che Cesira è stata per il Movimento e per quanti di noi – tanti! – l’hanno conosciuta. Vi invitiamo, perciò, a inviarci qualche breve ricordo, che ci aiuti a sentirla ancora, come sempre, in cammino con noi, “guida ai nostri passi”.



Famiglia di famiglie Una vocazione nello stile del Risorto



Dina Moscioni
Coordinatrice Generale del Movimento

Non è facile scrivere, parlare, vivere in questi giorni senza che il cuore ti richiami ricordi, emozioni, ragionamenti, insegnamenti di vita e di fede condivisi con Cesira.

Quando penso a Cesira con il suo Agostino mi viene in mente una delle prime volte che ci siamo incontrati: erano nello studio di don Sabino a Roma confessandosi insieme.

Ho aperto la porta dello studio e li ho visti di spalle. Non li conoscevo, non sapevo che fossero i Coordinatori del TR.

Alberto ed io eravamo lì per un incontro del catecumenato delle coppie... lontano 2003... e quella loro icona è valsa più di mille parole: due sposi che si confrontano alla luce della Parola e insieme chiedono perdono al Signore.

I ricordi sono tanti e si susseguono irrefrenabilmente in me e, ne sono certa, in ognuno di voi.

Non possiamo, però, fermarci ai ricordi. Cesira non lo avrebbe mai permesso. Allora mi tornano alla mente le sue parole durante il Consiglio di redazione del *TR News* a Roma, il 30 gennaio scorso: «Non facciamo che il nostro periodico sia realizzato solo per circolare tra i Cenacoli, sforziamoci affinché possa dire, secondo il nostro stile, qualcosa di significativo ai tierrini insieme a quanti non sono del TR o non lo conoscono». E questo cercherò di fare da questa *finestra*. Ripartiamo proprio dai documenti base della spiritualità pasquale che Cesira ci ha indicato da sempre, rendendo ancora più fruibili gli insegnamenti di don Sabino: *AAA Uomo pasquale cercasi*; *AAA Famiglia pasquale cercasi*; *Dinamica pasquale*. È la prospettiva nella quale ci poniamo per vivere la nostra vocazione, camminando per le strade del mondo incoraggiati dal sorriso di Gesù risorto, proprio come i discepoli di Emmaus.

La Famiglia pasquale!

Mi sono resa conto della forza e dell'attualità della spiritualità pasquale leggendo queste parole nell'Esortazione apostolica di papa Francesco, *Amoris laetitia*, al § 317: «*Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori... D'altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione*».

Parole che mi hanno entusiasmato e intimorito allo stesso tempo. Sono entusiasta di far parte di un Movimento spirituale che profeticamente ha colto l'importanza della Famiglia proprio in questi termini. Il timore nasce dall'emozione di avere un dono così bello e così importante tra le mani e dalla paura di non riuscire ad apprezzarlo fino in fondo, di non riuscire a farlo fiorire come dovrebbe. Da qui il nostro impegno come Movimento, come Cenacoli, come uomini e donne pasquali.

Sempre papa Francesco, nella *Laudato sì*, al § 213, fa appello alla Famiglia quale «*luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara... a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda*».

L'enciclica propone una concezione integrale della vita, sfida le persone a cambiare stile di vita e a comprendere l'ecologia in termini di giusto orientamento delle relazioni umane fondamentali: con Dio, con se stessi, con gli altri e con il resto della creazione. Viene da sé l'importanza del ruolo dell'educazione e della Famiglia quale ambiente educativo privilegiato.

L'educazione è la via sulla quale accompagnare tutti, in particolare i giovani, a diventare custodi responsabili della nostra casa comune (*ibidem*, § 209). «*... i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo*

consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa».

Oggi è impensabile prendersi cura dei giovani senza il coinvolgimento della Famiglia.

La Famiglia di sangue e la Famiglia spirituale del TR:

quante volte ripetiamo l'importanza di essere Famiglia di Famiglie? Non diamola per scontata, mettiamoci in gioco per far sì che questa dimensione si concretizzi veramente.

Questa è la priorità espressa nella nostra programmazione quinquennale (*Piano Strategico 2016-2020*), con la riflessione sulle tematiche della coppia già avviata nella seconda Giornata di Richiamo a Pacognano, che proseguirà con momenti informativi e formativi sulla famiglia e con lo studio dei documenti della Chiesa e della Famiglia salesiana. La Famiglia è questione di cuore e il frutto, come c'insegna don Bosco, è l'*amorevolezza*, è amare l'altro a partire dal bisogno vero dell'altro. Così la diversità diventa una risorsa, come la diversità delle persone che ho incontrato e conosciuto durante la visita ai Cenacoli, della Campania a gennaio e della Puglia a giugno. Una diversità che diventa specificità vocazionale di ogni cenacolo: una vera risorsa per tutto il Movimento.

«*Il Movimento vede una chiamata del Risorto a farsi ogni giorno al meglio Famiglia di Famiglie, ove la diversità di talenti, di natura, dei carismi di grazia delle culture e dell'età risultino poi convergenti nel comune ideale pasquale... Famiglia unita di cenacoli diversi. Famiglia unita di generazioni diverse. Famiglia unita di culture diverse a livelli diversi*». (cfr. Quaderni di formazione n. 3, *Cenacolo comunità di vita*, marzo 2016).

Qualloscia

*Noi per Voi, Voi per noi,
Tutti per i nostri Giovani,
Tutti insieme per un mondo più bello.
Che sia segno del Cristo Risorto, speranza del mondo.*

La redazione desidera congratularsi a nome di tutto il Movimento con la nostra Coordinatrice Generale, Dina Moscioni, per la sua elezione a membro del **Segretariato per la Famiglia Salesiana**.

L'elezione è avvenuta in occasione della riunione della **Consulta mondiale** della Famiglia Salesiana, tenuta a Roma lo scorso maggio, alla quale la nostra Dina ha partecipato in rappresentanza dei Testimoni del Risorto, presentando il carisma e l'attività del Movimento anche attraverso la sua personale testimonianza. L'elezione è avvenuta alla prima convocazione, con la totalità dei voti espressi dai responsabili dei gruppi della F.S.

Il Segretariato per la Famiglia Salesiana è un organo di animazione e coordinamento e promuove la comunione dei vari gruppi, ad essa appartenenti, rispettando la loro specificità e autonomia. È formato da 9 membri: i delegati del Rettor Maggiore per la F.S., dei Salesiani cooperatori e degli ex allievi/e di don Bosco; l'animatore spirituale dell'Ass. Maria Ausiliatrice, gli assistenti Centrali delle Volontarie e dei Volontari con Don Bosco, una rappresentante delle FMA e due membri eletti dalla Consulta mondiale.



La nostra Coordinatrice con il Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artme



GESÙ STUPORE E FIDUCIA

Visualizzare Cristo, l'*uomo nuovo*, come l'Umanesimo incarnato, comporta «trovare la strada di tesori inediti di relazioni con Dio, con se stessi, col prossimo, con la casa comune che è il mondo».



Sabino Palumbieri
Fondatore del Movimento TR

Conviene rimembrare che Cristo è l'Umanesimo incarnato. «Solo chi segue Cristo, l'Uomo perfetto, diventa lui pure più uomo», avverte il Concilio Vaticano II. Ora l'uomo è essenzialmente *relazione* in alto, in profondità, in avanti. È relazione con Dio

l'assoluto Amore. È relazione con se stesso nella cura della propria coscienza di contro alle forme multiple del superficialismo di oggi.

Ed è relazione con gli altri, i propri colleghi in umanità.

Ma c'è in questo ambito un rapporto che fino a poco tem-

po fa non veniva considerato. È il rapporto col mondo, con la casa dove abitiamo, l'*oikos*. San Francesco d'Assisi nel passato e Papa Francesco oggi ci hanno risvegliato.

Quest'ultimo, per la prima volta nella storia, ha dedicato ad esso un'enciclica intera: *Laudato sì*,

che non a caso appartiene al cantico delle creature di Francesco d'Assisi.

Chi segue Cristo sa che, come Dio, è colui da cui «tutte le cose sono state create *per mezzo* di Lui e *in vista* di Lui. Egli è prima di tutte le cose e *tutte in Lui sussistono*» (Col 1, 16-17).

E come Uomo si è sempre mostrato come stupito dalle opere meravigliose della creazione.

Francesco d'Assisi è in questo il suo imitatore più naturale.

Gesù come uomo è stato vibratile davanti ai *mirabilia Patris*. Si nota in Lui un'empatia con tutte le creature.

E questa empatia sfocia nel profondo sentimento di *misericordia* per tutto il creato.

Esso non è da considerare un immenso scatolone contenente tutto. È viceversa carico di onde di simpatia. È stato provato che anche un fiore quando si sente curato capta il calore umano di cui è circondato e questo costituisce per esso vitalità e forza di crescita.

Quanti altri aspetti belli si scopriranno in seguito sul rapporto misterioso tra l'essere umano e l'*oikos*.

Così si verranno a scoprire meraviglie inedite di questa tessitura che il Creatore ha operato. Sempre e solo con misericordia, che esige ascolto, pazienza, apertura, attesa, confronto.

Visualizzare Cristo come l'Umanesimo incarnato, perché è Lui l'*uomo nuovo*, comporta «trovare la strada di tesori inediti di relazioni con Dio, con se stessi, col prossimo, con la casa comune che è il mondo». Mondo che da miniera sta riducendosi ahimè a pattumiera.

E si sovverte l'ordine dei valori e l'armonia del *cosmos*. Ricordiamo sempre che i greci chia-

marono così il mondo. *Cosmos* dice *ordine, armonia, bellezza*. Noi abbiamo ridotto il termine a cosmetico.

Occorre ritornare al piano mirabile del Creatore il quale, dopo aver operato la sua creazione, si compiace con se stesso e, come il libro della Genesi annota: «Dio vide che era buona» (Gn 1, 31).

C'è nel piano creazionale una forma di compiacenza di Dio alla creazione buona dell'*oikos* in sé e a quella dell'essere umano. Qui l'interazione trova la sua base. Il *cosmos* e l'Uomo-donna sono in rapporto mirabile.

La sapienza infinita di Dio ha disposto così le cose.

La mentalità tecnicistica dell'uomo d'oggi non sa più contemplare. Sa solo usare e poi magari gettar via.

Solo Francesco d'Assisi che imitò Gesù anche nella contemplazione del Padre e dell'opera sua, poteva scrivere il suo cantico delle creature: «Laudato s'ì», da cui prende le mosse l'Enciclica di Papa Francesco.

Gli ecologisti di oggi, che addirittura si organizzano in partito, danno talora l'impressione solo di prendere posizione e di mettersi in mostra.

Per fare viceversa certe operazioni è indispensabile la cura costante dell'attitudine contemplativa che tutti abbiamo. Contemplare è la radice di un sapiente e fondato operare.

È la grande lezione che l'uomo contemporaneo è chiamato a imparare.

Contempliamo il Signore Risorto in quel mattino mirabile del giorno nuovo senza tramonto. È nel suo corpo la sintesi di tutta la creazione e nel suo spirito guarda ogni realtà come rinnovata.

Sì, come battezzati prima ancora che come itineranti in un cammino pasquale, ci lasciamo trapiantare lo sguardo del Risorto. Allora vedremo uomini, eventi, con lo sguardo stesso del Signore vincitore di ogni male. Ed è allora che saremo contagiosi, radioattivi. E tutto il mondo circostante sarà più armonioso e vivibile.



San Francesco e il pettirosso, di Pietro Casentino, 2000 (Colleferro, Roma)

Rispetto della “casa comune”, misericordia con Cristo

Chiamati a cooperare con il disegno di Dio



Luis Rosón Galache
Guida spirituale del Movimento TR



La cura del creato è ancora uno degli aspetti trascurati dai cristiani di oggi. Il rispetto del creato è un'altra manifestazione del nostro amore verso Dio e verso il prossimo. Onoriamo Dio prendendoci cura di quanto Lui ha creato e rispettiamo il prossimo curando il patrimonio ambientale comune.

La Bibbia ci dice che Dio, nel momento della creazione, ha stabilito tre relazioni fondamentali: la prima è quella *dell'essere umano con Dio*: siamo fatti a sua immagine e somiglianza (Gn 1, 28-30); la seconda è la *relazione tra di noi*. la razza umana è stata plurale fin dall'inizio (Gn 1, 28); e la terza è la *nostra relazione con la buona terra e le sue creature*, sulle quali Dio ci ha dato il dominio (Gn 1, 28-30). Tutte e tre queste relazioni sono state rovinate con la caduta dell'uomo in ribellione contro il Signore, pertanto è giusto pensare che il piano di salvezza disegnato da Dio abbracci non soltanto la nostra relazione con Lui, ma anche le relazioni tra di noi e con il creato.

La fede cristiana ci porta a credere in Dio e nelle sue promesse, tra le quali quella che i figli di Dio, nella vita eterna, vivranno sotto *un cielo nuovo e una terra nuova* (2 Pt 3, 13; Ap 21, 1) e che tutto sarà nuovo e perfetto.

Ma questa speranza del futuro perfetto, che ci aspetta alla fine dei tempi, è utilizzata spesso dai falsi discepoli di Cristo per giustificare la trascuratezza nei confronti della gloriosa creazione di Dio continuamente in atto.

■ Noi, cristiani di oggi, abbiamo qualcosa di nuovo da portare al dibattito ecologico?

Crediamo che Dio ha creato la Terra e l'ha affidata alla cura dell'uomo (Gn 1), che tutta la creazione geme e soffre i dolori del parto (Rm 8, 18-23) ma che, alla fine dei tempi, condividerà un futuro

glorioso insieme ai figli di Dio (Ap 21,1). Questa idea sull'inizio e fine della storia, sulla creazione e la consumazione finale, ha profonde conseguenze sul nostro pensiero, ci fa rispettosì verso la terra, in definitiva verso ogni creazione materiale, perché sono il palcoscenico della storia che Dio ha creato e ricreerà.

Da cristiani possiamo, con uno sguardo di misericordia, imparare a pensare e agire con senso ecologico in ogni ambito della nostra vita, pentirci dello spreco, dell'inquinamento e della distruzione senza controllo. Dobbiamo essere *motivati* al servizio disinteressato della “casa comune” che ha distinto tanti cristiani lungo la storia, dobbiamo essere *pionieri* nella cura dell'umanità e dell'ambiente *integrato*¹, dobbiamo mostrare *da dove viene la forza* e la prospettiva per questo contributo, abbiamo la *responsabilità* cristiana di testimoniare e rianimare il cuore dell'etica del Vangelo.

Da duemila anni tra i cristiani ci sono testimoni credibili che predicano la gloria di Cristo (che è *l'uomo vivente*) e curano la sua creazione. Certo, la Bibbia non indica pratiche specifiche per la cura del nostro corpo, non dice «fate questo esercizio», «non mangiate quello»; ma proprio per questo fine Dio ci ha dato il buon senso, affinché possiamo applicarlo alla vita quotidiana e renderci conto di quale sarebbe la nostra fine se fossimo inattivi, se mangiassimo male oppure non respirassimo aria pulita.

Questo buon senso che applichiamo a noi, dobbiamo usarlo anche nei confronti della “cura della casa comune”, la cura dell'ambiente integrato: non ab-

¹ L'espressione *ambiente integrato* indica l'insieme di componenti fisiche, chimiche biologiche e delle persone che con esse interagiscono. Non è solo uno spazio nel quale si svolge la vita, ma comprende esseri viventi, oggetti (acqua, suolo, aria) e le relazioni tra di essi, e anche elementi astratti come la cultura. (n.d.r.)

biamo bisogno di un versetto biblico, né di un comandamento che ci dica: «Non contaminare l'acqua», oppure: «Non sprecare l'energia». Possiamo renderci conto da soli, con la Sapienza che Dio ci ha donato, che queste sono azioni negative, che fanno male a noi, agli altri e all'ambiente in generale.

■ Quale atteggiamento dobbiamo avere rispetto all'ambiente?

“*Del Signore è la Terra*” (Sal 24, 1-a) e “*Il Signore ha dato la Terra agli uomini*” (Sal 115, 16-b) sono due affermazioni bibliche fondamentali. A un primo sguardo sembrano contraddirsi, ma sono complementari. La Terra appartiene al Signore che l'ha creata, e appartiene anche a noi perché ce l'ha affidata. Questo non significa che l'ha data a noi rinunciando ai suoi diritti su di essa, ma che ce l'ha affidata e ci ha dato la responsabilità di preservare e sviluppare la Terra, di curarla a nome suo.

Tuttavia, dovremmo evitare due estremi.

Uno è *deificare la natura*, errore dei panteisti, che pensano che la creazione è dio, o degli animalisti, che vedono spiriti dappertutto nel mondo naturale, oppure dei seguaci della *Nuova Era*, che attribuiscono alla natura meccanismi di autoregolazione e perpetuazione. Tutte queste approssimazioni sono un insulto a Dio. Dobbiamo rispettare la natura perché Dio l'ha fatta e non perché essa stessa sia Dio.

Un altro estremo è lo *sfruttamento della natura*, così come succede ora, del quale anche noi cristiani siamo complici. In questo caso stiamo trattando la Terra come se fossimo Dio, come se noi stessi fossimo Dio, ma un Dio malvagio e crudele. Per molto tempo si è criticato ingiustamente il testo di Gn 1 per l'irresponsabilità ambientale delle società con culture cristiane. Tante organizzazioni ambientaliste ci criticano duramente interpretando il testo in modo sbagliato: molti sfruttano la Terra, ma la Bibbia non lo giustifica, anzi, è il contrario.

Dio ha affidato la Terra agli uomini per “dominarla” e “sottometterla” (Gn 1, 26-28), ma sarebbe assurdo pensare che il Creatore ci consegna la Terra per distruggerla. Ci affida una *signoria* responsabile e non una dominazione distruttiva.

Una posizione equilibrata descrive la corretta relazione degli esseri umani con la natura. Noi stessi siamo parte della creazione di Dio, così dipendenti dal Creatore come tutte le altre creature, con il comando di lodarlo insieme alle montagne, ai mari e agli altri esseri viventi (Sal 148), dal momento che tutti insieme l'evidenza della sua esistenza (Rm 1, 20).

Dio umiliò sé stesso nel mettersi in relazione con noi e come grande atto di amore e di fiducia ci ha comandato “la cura della casa comune”, lasciando

nelle nostre mani la Terra “affinché la coltiviamo e la curiamo” (Gn 2, 15).

Tante volte non ci rendiamo conto di essere così privilegiati visto che abbiamo un posto di tanto rilievo nell'ordine stabilito nella creazione. E anche se occupiamo un posto unico tra Dio e il resto della creazione, come dice il paradigma scientifico attuale, in molti aspetti non siamo così diversi dal resto delle creature. Biologicamente siamo simili agli animali: respiriamo, mangiamo, ci riproduciamo, ma godiamo di un livello superiore di esistenza nel quale siamo diversi dagli animali e molto più simili a Dio, che “ci ha creati dei creatori” e fatti capaci di pensare, scegliere, amare, pregare ed esercitare un dominio amoroso e non dispotico.

Non dobbiamo ignorare che il vero dominio è cooperativo. Dio fa la sua parte e l'uomo fa la sua. L'uomo non può fare crescere il seme, ma può piantarlo in buona terra e innaffiarlo. Dio sostiene i processi della natura, e noi ci serviamo di essi per renderli più fruttiferi possibile. L'uomo può arare, innaffiare, conciare, meccanizzare il raccolto, selezionare i semi... ma mentre fa tutto questo, sta cooperando con le leggi della fertilità che Dio ha stabilito.

Ciò che Dio ci ha dato è natura, ciò che facciamo con essa è cultura. Non soltanto dobbiamo curare la natura, ma anche sviluppare le risorse che ci sono in essa per il bene comune di tutti. L'essere umano deve curare con le unghie e i denti la meravigliosa creazione che il Signore ha messo nelle nostre mani, la “nostra casa comune”; deve abbandonare il suo stile di vita consumista sfrenato e smettere di provocare tanti problemi ecologici.

Tutti noi abbiamo il nobile compito, assegnatoci, di cooperare con Dio al compimento del suo progetto, trasformando l'ordine creato per il godimento e beneficio di tutti.

Dobbiamo mettere tutto il nostro impegno nella cura della “casa comune”, una vera, grande e magnifica opera di misericordia fatta insieme con Cristo stesso. La cura della creazione deve essere espressione della nostra adorazione, giacché nella maniera in cui lo faremo mostreremo il nostro amore verso Dio, nostro Creatore.



L'ESSENZIALE: terreno di incontro con i giovani

Arturo Sartori
Cenacolo di Lecce

Le rilevazioni più significative attribuiscono la caratteristica di “**generazione incredula**” a quella nata tra il 1980 e il 1990: una generazione che non si pone contro Dio o contro la Chiesa, ma che sta imparando a vivere senza Dio e senza la Chiesa (Armando Matteo¹). Sono i cosiddetti “**Millennials**”², per i quali Daniela Monti³ riferisce di due recenti studi – il primo pubblicato dalla rivista “Plos One” e il secondo del “Pew Research Center” – pervenuti a conclusioni analoghe: in pochi si definiscono atei o agnostici, mentre per la maggior parte la fede non ha nessuna importanza nella loro vita; né si registra alcuna prospettiva di inversione di tendenza, perché il meccanismo di trasmissione dei valori da una generazione all'altra rema decisamente contro.

Secondo tali studi il calo di interesse si estende all'intera sfera della spiritualità e, insieme a Dio, ha relegato in un angolo anche il passato: «*Se la religione, il passato, la storia sono argomenti spuntati, bisognerà far ricorso ad altro per capire chi siamo*» (Elias Khoury⁴).

E tuttavia, secondo Mauro Magatti⁵ gli orientamenti giovanili per altro verso sono sorprendenti in quanto gli stessi “Millennials” appaiono eticamente più sensibili, meno cinici e strumentali rispetto alle generazioni precedenti, «*alla ricerca di un nuovo equilibrio tra le proprie aspirazioni*

personali e lo sviluppo della comunità, tra la crescita economica e il rispetto dell'ambiente, tra l'identità storica e culturale di un popolo e la necessità di aprirsi al mondo, compresa anche l'ospitalità per i rifugiati, nella generale convinzione che l'etica costituisca una dimensione irrinunciabile per raggiungere una prosperità che è vista come individuale e insieme collettiva».

L'autore perviene alla conclusione che le nuove generazioni si pongono alla ricerca di un equilibrio nuovo, capace di trovare un punto di mediazione più avanzato dove espressione di sé e condivisione non sono altro che due facce della stessa medaglia.

A riguardo sembra riecheggiare il pensiero di Vittorio Bachelet, che invitava a considerare come i giovani vivano in una società molto diversa da quella in cui hanno vissuto coloro che dovrebbero educarli al bene comune, rilevando da qui la necessità di una formazione sempre più legata ai

«Cosa ci trovi nel credere in Dio?».
«Ci trovo che Lui ti fa sentire amato, speciale, nonostante magari tu non sia il meglio o creda di non esserlo. Ci trovo che Lui non fa cose nuove, diciamo, ma fa nuove tutte le cose».
(uno dei giovani intervistati)



¹ Armando Matteo, *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*.

² Con il termine *Generazione Y* (conosciuta anche come *Millennial Generation*, *Generation Next* o *Net Generation*) si definisce la generazione del nuovo millennio. Gli appartenenti ad essa, chiamati *Millennials* o *Echo Boomers*, sono i nati tra la fine degli anni ottanta e l'11 settembre nel mondo occidentale (o primo mondo).

³ Daniela Monti, *In cosa crediamo*, Corriere della Sera del 4.07.15.

⁴ Elias Khoury, *La porta del sole*, Feltrinelli.

⁵ Mauro Magatti, *L'identità politica dei giovani a metà tra l'io e il noi*, Corriere della Sera del 12.02.16.

valori e ai principi fondamentali e insieme sempre più sensibile ai concreti contenuti storici, che si sforzi di dare al giovane le linee di fondo per una gerarchia dei valori essenziali. Per Giorgio Varotto era l'invito a una formazione pienamente umana perché possa poi essere pienamente cristiana, senza ritenere che sia compito specifico dei cristiani elaborare ideologie; «è la cura dell'umano come base insostituibile per la cura della possibilità stessa del credere».

Rita Bigli e Daria Bignardi, raccogliendo nel volume *Dio a modo mio* i risultati di un'indagine promossa dall'Istituto Toniolo su *Giovani e fede in Italia*, riferiscono che i giovani affermano anche che in fondo «ci credono» in Dio, in una speranza, in qualcosa, fosse anche un «Dio a modo mio» e rilevano alcune interessanti costanti: l'avvicinamento alla religione per tradizione familiare, il catechismo vissuto prevalentemente come un elenco di comandamenti, la prima eucaristia fatta sostanzialmente perché si doveva, la fuga dopo la cresima e il piacevole ricordo dell'oratorio, l'eventuale «ritorno» intorno ai 25 anni a seguito di un fatto doloroso o dell'incontro positivo con un sacerdote, così come viceversa viene talvolta indicato a fondamento dell'allontanamento l'incontro negativo con un sacerdote. Inoltre, rispetto agli anni della loro iniziazione cristiana, vivono «il loro Dio» come sistema di valori, come un'etica fatta di amore, rispetto ed eguaglianza, con una forte sensibilità a un nuovo linguaggio della Chiesa che passi soprattutto attraverso una maggiore coerenza tra dire e fare (Paolo Foschini⁶).

Ne ricaviamo che in generale i giovani vivono nei vari contesti educativi e sociali nelle diverse forme di «non credenti», «indifferenti», «lontani», «con fede tradizionale», «in un cammino di fede compromessa». Però in questo contesto si registra anche l'apprezzamento che i giovani provano nei confronti di Papa Francesco, soprattutto perché – come fa notare Fulvio Scaparro⁷ – non è necessario essere credenti per apprezzare le sue esortazioni loro particolarmente rivolte: non abbiate paura, abbiate il coraggio delle vostre idee, andate controcorrente, siate onesti e generosi, aiutate chi è in difficoltà, non sacrificate l'esistenza alla ricerca di potere e denaro ma impegnatevi a perseguire ciò che veramente conta. E tanto il Papa opera, condividendo la consapevolezza che «è dai giovani che ci si attende un rinnovamento nel modo di vivere e pensare, che non può realizzarsi senza e tanto meno contro di

loro» (C.M. Martini: *«Sono soprattutto loro a essere idealisti, anche coltivando idee un po' folli: il nuovo che aspettiamo e di cui tutti abbiamo bisogno ha più probabilità di realizzarsi per la loro spregiudicatezza»*) e nello sforzo di trasmettere la coerenza tra ciò che dice e ciò che fa: è la prospettiva del buon padre di famiglia che accompagna i figli nel compito e nella responsabilità di diventare se stessi e che, quando il dialogo si fa difficile, sa attendere che il bene che si è dato con l'affetto, la proposta, la testimonianza di dedizione e di fiducia porti i suoi frutti.

A mio avviso, nel convincimento che credere non si riferisca principalmente alla conoscenza intellettuale di ciò che definiamo «verità», è attraverso questi percorsi di essenzialità che i giovani possono essere gradualmente e rispettosamente stimolati a un'esperienza di intensa amicizia con il Signore nella quale avvenga una comunicazione di vita, fino all'intreccio attraverso un entrare in sintonia con Lui («nel dialogo con i giovani occorre ritornare alle cose elementari con semplicità, con convinzione e con passione, mettendo in evidenza la novità cristiana [...] riscoprendo – con loro e per loro – la qualità altamente umana e umanizzante della novità cristiana»⁸).

Personalmente condivido la valutazione riportata nel documento per il *Rinnovamento della pastorale giovanile salesiana*, nel senso che generalmente le varie iniziative che vengono poste in essere non appaiono sempre chiaramente orientate all'educazione alla fede, tendendo talvolta ad attuare più una pastorale delle iniziative e degli eventi che dei processi: proviamo a chiederci quindi quali proposte possiamo offrire, pensando anche ai giovani non cristiani e appartenenti ad altre religioni.



⁶ Paolo Foschini, *I millennials e Dio*, Corriere della Sera del 15.02.16.

⁷ Fulvio Scaparro, *Le parole del Papa diventano fatti*, Corriere della Sera.

⁸ Armando Matteo, *ibidem*.

La famiglia oggi: la proposta cristiana

La grande sfida, nel contesto sociale attuale, deve spingerci a riappropriarci del ruolo di cristiani autentici, testimoni credibili nel rispetto delle altrui posizioni, con l'esempio della vera bellezza di essere coppia e famiglia cristiana secondo il disegno e il progetto divino.

Tiziana Petrachi
Cenacolo di Lecce



Daniela Amato
(Cenacolo in formazione di Caserta),
medico psichiatra e psicoterapeuta,
nel corso del suo appassionato intervento

Non è facile, oggi, affrontare il tema della famiglia, partendo dal dato oggettivo che non esiste più una definizione, unica ed univoca, che possa ricomprendere tutte le innumerevoli tipologie di formazioni sociali, che tendono ad identificarsi con il concetto di famiglia. Muovendo, quindi, da uno sguardo rivolto pragmaticamente alla realtà che ci circonda, la 2ª Giornata di Richiamo del 16 e 17 aprile 2016 ha inteso porre le fondamenta per un primo momento di riflessione e di analisi sul complesso argomento.

Si è partiti dall'esame delle basi scientifico-evoluzionistiche della coppia umana con una specifica relazione della Dott.ssa Daniela Amato, medico psichiatra e psicoterapeuta, che ha analizzato la tematica dal punto di vista squisitamente scientifico, al fine di dimostrare che la famiglia ha possibilità di esistere e di potersi reputare tale se ed in quanto finalizzata al "successo riproduttivo".

Successivamente, è intervenuto il Dott. Domenico Armiento, psicologo e psicoterapeuta, il quale ha catturato l'attenzione dei presenti enucleando tutti i vantaggi dell'essere coppia nuziale attraverso la sottolineatura di quegli elementi che, laddove si concretizzano, sono forieri di una "felicità" duratura e di una solidità del rapporto.

I gruppi di condivisione monotematici hanno, poi, offerto l'opportunità di riflettere in preghiera su quella proposta cristiana di famiglia, ormai largamente in crisi nell'attuale società, e che tuttavia interpella profondamente ogni cristiano, specialmente se attento da avvenimenti o da situazioni che hanno visto naufragare il sogno del progetto di famiglia per come era stato desiderato e auspicato al momento della celebrazione del proprio matrimonio. Una convinzione, che si è via via diffusa tra i partecipanti ai gruppi, è stata quella che la grande sfida, proveniente dal contesto sociale attuale, spinge ciascuno di noi a riappropriarsi del ruolo di cristiani veramente autentici, che sappiano testimoniare con alto senso di responsabilità e di profondo impegno l'essere credenti, nel rispetto, però, delle altrui posizioni,



Domenico Armiento,
psicologo e psicoterapeuta,
ospite dell'incontro

verso le quali è del tutto sterile e deleteria la mera contrapposizione ideologica, non supportata dall'esempio della vera bellezza di essere coppia e famiglia cristiana secondo il disegno e il progetto divino.

"Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo": il salmo 84 può essere la risposta che l'intelligenza dello Spirito suggerisce in tutte quelle situazioni nelle quali diventa davvero difficile orientarsi nella scelta, ben sapendo che la Giornata di Richiamo del 16 e 17 aprile ha rappresentato soltanto il primo momento di un lungo cammino di confronto sul complesso e variegato tema della famiglia, nella consapevolezza che il Signore ci ha creati per Lui e che solamente in Lui e per Lui tutto si compie e tutto avviene senza che nulla possa disperdersi, anche quando sembra non corrispondere alla proposta cristiana di famiglia.

La Casa di Matteo

Comunità socio-sanitaria per bambini e neonati in stato di adozione o affidamento affetti da patologie ad alta complessità assistenziale.

*abbiamo tanti occhi...
tu porta il resto!*

Sostieni il progetto "La Casa di Matteo" per aiutare i bambini in gravi difficoltà assistenziali. Puoi donare anche solo 1 euro!

Vai su www.meridonare.it e cerca "La Casa di Matteo"

Info: A Ruota Libera Onlus - tel. 001 39910077



Comunità Hospice Socio Sanitaria per bambini e neonati in stato di adozione o affidamento affetti da patologie ad alta complessità assistenziale

Luca Trapanese

Presidente di A ruota libera onlus - attività per ragazzi con disabilità

Luca, nonostante la sua giovane età, ha già promosso tante attività utili e ben funzionanti a Napoli e provincia per persone in difficoltà, tra cui "La casa di Tonia" (presentata al TR qualche anno fa), la Casa delle arti e dei mestieri, 2 case-famiglia per il "dopo di noi" (presentate anche alla rubrica "Siamo noi" di TV2000).

La mia idea nasce da un'esperienza vera. Ogni esperienza forte che viviamo direttamente o indirettamente se non ci cambia dentro vuol dire che non ha avuto alcun significato nella nostra vita o che siamo refrattari a qualunque cosa. Matteo era un bimbo adottato, amato e desiderato da due genitori. Dopo circa un anno dalla sua adozione, all'improvviso inizia a soffrire di forti mal di testa e, in seguito ad una serie di visite, si scopre che ha un terribile cancro. Lotta come un leone fino alla fine insieme alla mamma e al papà. Per molti potrebbe sembrare una storia di sofferenza e basta. Io credo che ognuno di noi abbia un compito. Quello di Matteo era di essere figlio, anche se per poco, e di diventare un esempio. I suoi genitori adottivi sono stati uno strumento, avevano il compito di accompagnarlo e di dargli affetto, amore, una famiglia, dei nonni e degli zii che lo avrebbero portato per mano nel suo nuovo mondo. Spesso ho pensato a Matteo, a come sarebbe stato solo e sofferente se non fosse stato circondato da tutto l'amore che ha ricevuto dalla sua fami-

glia. Non ho mai conosciuto Matteo ma l'ho visto negli occhi di chi lo ha amato immensamente. Forse se Matteo fosse rimasto in qualche casa famiglia prima di essere adottato e il cancro fosse sopraggiunto non avrebbe mai avuto nessuna famiglia. Sicuramente i bambini con gravi malformazioni o malattie non sono idonei all'adozione, poche sono, comprensibilmente, le richieste. Una coppia che decide di adottare è protesa alla vita. Tanti sono i bambini che nascono nei nostri ospedali e che, a causa di gravi malformazioni, disabilità o di terribili tumori, vengono spesso lasciati alle cure dei medici perché nessuno può o vuole prendersene cura. Molti sono gli extracomunitari che, non avendo la cultura della prevenzione durante la gravidanza, ignari delle possibili malattie che un feto potrebbe contrarre, partoriscono bambini malati e per impossibilità economica e sociale li lasciano negli ospedali.

LA CASA DI MATTEO è un progetto speciale che prevede la realizzazione di due case di accoglienza

per bambini orfani con gravi malformazioni, tumori, patologie e che necessitano non solo di cure particolari ma soprattutto di un amore familiare e di un accompagnamento alla morte. Le due strutture saranno collocate in due quartieri strategici della città, al Vomero e in Via Tribunali.

LA CASA: la struttura è una normalissima abitazione, di almeno circa 200 mq in un normalissimo condominio. Sarà dotata di camere da letto singole o doppie, di un salone, di una cucina, di almeno due servizi e di uno spazio dedicato alle attività ludiche e ricreative.

OBIETTIVI:

- Accogliere i piccoli in una casa una volta dimessi dall'ospedale, qualora la famiglia non sia presente o in grado di gestire i bisogni del bambino a domicilio.
- Garantire una continuità assistenziale a bambini con gravi patologie che causano disabilità

severa e che presentano bisogni complessi di tipo sanitario, prendendosi cura anche di quelli educativi.

- Offrire il massimo delle cure possibili in un contesto accogliente e familiare attraverso l'aiuto di persone competenti con le quali i bambini costruiscono legami affettivi importanti.
- Accogliere anche per brevi periodi bambini complessi dal punto di vista assistenziale, offrendo alle famiglie un sollievo temporaneo nella quotidiana cura.
- Prendersi cura, qualora si verifici, anche della parte terminale della vita del bambino, accompagnando lui e i familiari, se presenti, a un evento che richiede una grande partecipazione umana.

Qualcuno ha scritto «la vita è per il 10% cosa ti accade e per il 90% come reagisci» e io mi auguro sempre di reagire in modo positivo e utile per chi mi è vicino, nonostante le prove che arriveranno.

Sandra Terracciano ringrazia

È molto bello dire grazie a tutte le persone che fanno parte del nostro cammino di fede e di amicizia. Sono ormai trenta anni che ne faccio parte e con molta sincerità devo dire che il TR ha cambiato la mia vita, la mia interiorità, il mio modo di relazionarmi con gli altri. È un grande progetto divino. La mia fede era di facciata; quando però una mia carissima amica ha perso in tre giorni il figlio, nel vederla sofferente, sì, ma serena, le chiesi «Chi ti dà tanta forza?», lei con molta semplicità, alzando il dito indice verso il cielo, mi rispose: «Gesù e un sacerdote salesiano che ha confortato me e mio marito». Dopo appena quindici giorni... «Sai, quel sacerdote è stato trasferito a Roma proprio vicino casa tua». Chiesi un appuntamento e così incontrai Don Sabino Palumbieri, che divenne, in breve, un amico mio, di Giorgio e di tutta la famiglia. Dopo poco ci chiese se potevamo far venire a casa nostra le persone che aveva incontrato nei vari luo-

ghi dove era stato. Così fu. Tutte le domeniche, dopo la messa delle 11 nella chiesa di Sant'Emenziana, ci incontravamo e si cominciava a parlare di vederci tre volte l'anno, una ad Assisi in Agosto e due volte a Pacognano, in primavera e in autunno, per gli incontri di richiamo. Don Sabino diceva che era importante vederci con una certa sistematicità per formare un cammino spirituale al quale, dopo aver consultato tutti gli astanti, diede il nome *Testimoni del Risorto*.

Dico GRAZIE a tutte le persone che fanno parte di questo movimento, che è la mia famiglia spirituale, perché in questi 36 anni mi hanno dimostrato tanto affetto e tanto calore umano che mi ha scaldato l'anima.

Dico grazie particolarmente a Paolo Cicchitto, presidente della nostra Associazione *Volontari per il Mondo - Onlus* che ne è stato il promotore. Il momento più bello e significativo è stato il dono di un quadro nel quale tanti bambini africani mi scrivono



«Grazie Sandra» perché mi sono occupata con AMORE grande delle adozioni a distanza. È vero, sono tutti figli miei, alcuni ormai grandi e già sposati e laureati. Ne ricordo i nomi e conosco le loro storie e i loro percorsi. Sono io che dico grazie a loro perché a 86 anni mi sento ancora utile e se posso, nonostante l'età, vorrei continuare ad occuparmene.

VIAGGIO ITALIA

l'avventura di Danilo e Luca

Roberta Calbi
Cenacolo di Napoli

Viaggio Italia è un'avventura, è il viaggio lungo lo stivale che, dal 6 giugno al 6 luglio, ha visto come protagonisti Danilo e Luca, due amici uniti da tante passioni. Un viaggio speciale, perché fatto in carrozzina.

La loro storia è quella di una grande amicizia, iniziata quasi 20 anni fa a Torino in un'Unità Spinale. Danilo ha 38 anni, è un designer e ama lo sport e l'avventura. Luca ha 36 anni, è un architetto e musicista e quando non lavora e non suona, potete trovarlo sul campo da tennis. Sono tutti e due persone "speciali", di grande energia. Se per molti l'essere paralizzati dalla vita in giù è "la fine", loro hanno voluto che il loro incidente fosse "un inizio".

Viaggio Italia nasce dal desiderio di non arrendersi di fronte alle difficoltà. 30 giorni 30 tappe 30 appuntamenti, da Milano a Roma alla Sicilia alla Sardegna. Tanti incontri, tanti racconti, per abbattere barriere, sconfiggere tabù, creare una cultura della disabilità.

Li abbiamo incontrati a Napoli, Danilo e Luca, reduci da esperienze estreme: sci nautico vicino Novara, nel Parco Nautico del Sesia, completamente accessibile, parapendio nel Veneto, kayak sull'Arno, visita "diversamente" speleologica nelle Grotte delle Marmore... ma anche da incontri con pazienti e medici di molte Unità Spinali ospedaliere, per portare la testimonianza concreta che la vita in autonomia è possibile.

A Napoli Danilo e Luca si sono fatti affascinare dal capolavoro del Caravaggio, le "Sette opere di misericordia"... e da una fumante verace pizza. Ma hanno anche lavorato la terra nella Fattoria Alpega e incontrato i ragazzi che apprendono i mestieri tradizionali dell'artigianato napoletano nella Casa delle Arti e Mestieri.

Sono stati accolti dalla "squadra" di *Bed&breakfast like your home* (un importante e innovativo progetto tutto in salsa meridionale, la prima catena in Italia di B&B gestiti da persone con di-



sabilità). È stato uno scambio di esperienze tra persone "toste", come dice Cetty, l'ideatrice del progetto B&B e patron dell'accoglienza in terra campana.

Ci hanno lasciato un progetto, Danilo e Luca, un altro! Raccogliere fondi per dotare di un furgone attrezzato il loro amico, anche lui di nome Danilo, completamente immobilizzato dall'età di 17 anni, per farcelo conoscere... in una prossima avventura nelle terre d'Italia.

Contiamo sulla generosità dei tierrini e degli amici dei tierrini...



A Gragnano: Div.A. (Diversamente Abili)

Anna Gerrato
Cenacolo di Gragnano

Div.A., *Diversamente Abili*, un'espressione accattivante, perché parlare di persone con disabilità non è un tema per commiserare o sentirsi buoni, ma per agire e mostrare tutta la bellezza che è in noi, indipendentemente dall'aspetto fisico o, appunto, dalle "diverse abilità". Div.A. è una sezione di attività nata a Gragnano nell'ambito del Centro Sociale Polivalente anziani *Anni D'argento*, che ha avuto il suo battesimo pubblico il 3 Dicembre 2015, in occasione della *Giornata Mondiale del Disabile*. Nella Biblioteca comunale di Gragnano sono stati invitati vari relatori che, in colloquio con il pubblico, hanno fatto riflettere sulle problematiche della disabilità. In particolare si è sottolineata la presenza nella nostra città di numerose barriere architettoniche che creano ostacoli alla mobilità. Di contro un amico non vedente ha raccontato la sua esperienza di "viaggiatore solitario" che è riuscito a fare in altri paesi. Siamo stati informati anche sull'iter della Legge del "Dopo di noi", all'epoca in discussione al Parlamento e, per fortuna, approvata proprio prima dell'estate. La preoccupazione per il futuro dei propri figli è un tema che accomuna tutti i genitori dei ragazzi disabili, soprattutto perché quasi sempre intorno a queste famiglie c'è il vuoto, a volte purtroppo anche nelle nostre realtà ecclesiali. Mol-

ti pregiudizi e paure impediscono l'integrazione piena delle persone con disabilità. È facile "avere pietà" dei "poveri sfortunati", come spesso vengono definite queste persone "speciali"; molto più difficile è riconoscere loro la "dignità di persone" e forse essi hanno bisogno più di questa. Su questo la nostra Associazione si sta impegnando e ha promosso un secondo incontro, il 31 marzo, in occasione della *Giornata mondiale per la consapevolezza dell'Autismo*, ancora con la partecipazione sia di esperti che di esperienze sul campo. Ad entrambi gli incontri ha partecipato Roberta Calbi, del Cenacolo di Napoli, presidente dell'Associazione di Promozione Sociale *Vita attiva*, che si interessa particolarmente delle persone con disabilità.

L'incontro con lei è stato per me un'occasione speciale anche perché ha contribuito a rafforzare la mia appartenenza al TR e mi ha spinto a continuare il cammino intrapreso nella mia città a favore dei diritti delle persone con disabilità. Le sue parole e il suo impegno mi hanno aiutato a superare la scissione che vivevo internamente tra il mio impegno civile e la mia appartenenza ecclesiale.

Ancora molto c'è da fare, questo è solo un inizio, ma ogni viaggio comincia sempre da un primo passo...



È tempo di bilanci

Non solo spettacoli...

Come hai occupato il tuo tempo quest'anno?

A Maga Gascar è stato chiesto di raccontare in poche righe la sua attività di Maga... 😊

Rita Sofia Utzeri (in arte Maga Gascar)
Gruppo TR Cagliari



In **attivo** ha un nuovo spettacolo dal titolo **tutto è partito da qui**.

Un'idea di don Simone Calvano, che a gennaio le ha chiesto di raccontare don Bosco ai ragazzi del catechismo, attraverso lo spettacolo di giochi di prestigio. Una bella idea che si è concretizzata grazie all'aiuto di don

Silvio Foddìs. *Tutto è partito da qui* è la storia di un mago diventato santo: Don Bosco. Il santo patrono dei prestigiatori.

Prestigiatori che il **16 Giugno** si sono incontrati con il Papa che, nell'anno giubilare della Misericordia, ha invitato gli artisti dello spettacolo viaggiante e popolare.

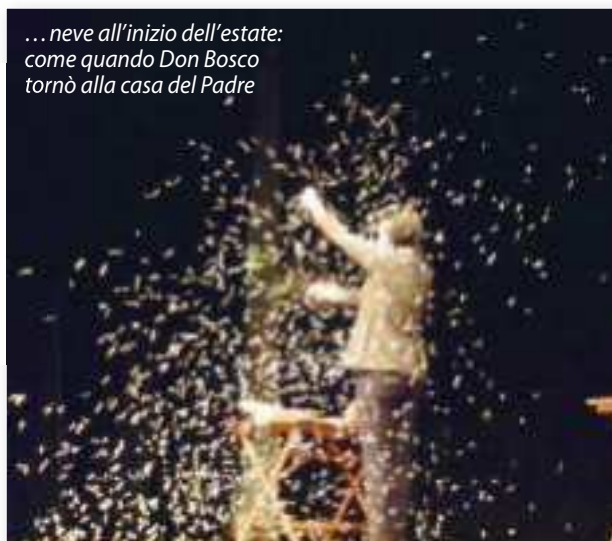
In quella occasione Papa Francesco ha detto:

«Voi siete artigiani della festa, della meraviglia, del bello. Misericordia è far divertire. È seminare bellezza e allegria in un mondo a volte cupo e triste. È diffondere la cultura dell'incontro».

Tutto è partito da qui è stato presentato un po' ovunque. Ai bambini e agli adulti. Mi permetto di ricordare solo due date.

17 aprile 2016. Latina. In occasione della festa della Famiglia Salesiana del Lazio. In quell'occasione oltre a narrare don Bosco, Maga Gascar ha avuto la possibilità di presentare, come consacrata, il TR ai presenti.

3 giugno 2016. Roma. Per la festa del Sacro Cuore, dove ha avuto la gioia di incontrare gli amici tierrini. Prima di partire per il Madagascar, presenterà don Bosco in Puglia, in occasione della festa degli oratori.



... neve all'inizio dell'estate: come quando Don Bosco tornò alla casa del Padre

In **passivo** Maga Gascar purtroppo conta le assenze agli incontri programmati dal movimento. Nel bilancio però non ci sono solo spettacoli...

C'è la **Via Lucis**, pregata con un gruppo di universitari ad Assisi in occasione degli EE.SS. missionari organizzati dall'ICC,



Rita Sofia all'incontro del Papa con gli artisti dello spettacolo viaggiante

La **Via Lucis** recitata tutte le settimane, fino alla Pentecoste, nella cappella dell'ospedale oncologico di Cagliari.

E la **Via Lucis** del sofferente pregata tutte le settimane in una casa di riposo per anziani.

Perché la vita cristiana è sintesi di azione e di contemplazione, di impegno e di distensione, di serietà e di gioia.



Maga Gascar nel cortile della Basilica del Sacro Cuore, in Roma

RAPPORTO UOMO-CREATO: quando il limite non è abbastanza

Francesca Cocomero
Gruppo TR Giovani di Roma



Fin dal 1962, quando Rachel Carson pubblicò il libro *Silent Spring* ("Primavera silenziosa") per denunciare l'utilizzo sconsiderato delle risorse naturali da parte dell'uomo, la tematica ambientalista ha assunto progressivamente importanza nell'immaginario e nel dibattito collettivo, tanto dal punto di vista di responsabilità sociale e civica, quanto nell'ambito della ricerca scientifica e letteraria.

Anche la Chiesa, nelle vesti di Papa Francesco, ha scelto di prendere posizione sul tema, sottolineando le implicazioni non solo ambientali, ma anche e soprattutto sociali, delle dinamiche nel rapporto uomo-natura.

Il biblista romano don Fabio Rosini ci offre un'interessante chiave di lettura per capire il motivo per cui il Santo Padre ha deciso di concedere così ampio spazio al tema dell'ambiente, ricercandone le ragioni fin dalla Genesi.

Il tema del Creato, dunque, apre il Vecchio Testamento, in cui si sottolinea il compito di "soggiogare la terra" che Dio assegna all'uomo. Questa terminologia, però, non deve trarci in inganno: Dio si riferisce all'uomo, ci spiega il biblista, nelle vesti del "buon re", che amministra e governa con amore ciò che gli è stato affidato. Che rispetta i limiti propri di ciò che è posto sotto il proprio comando. Ed è proprio il problema della gestione dei limiti, che spinge l'uomo a pretendere sempre "migliori prestazioni" da parte di ciò che amministra, senza riguardi ai danni che potrebbe causare. È la stessa logica che sta alla base del racconto del peccato originale: l'uomo non accetta il divieto imposto da Dio e conseguenzialmente forza, sfrutta e manipola a suo piacimento l'Albero della Conoscenza, assaggiandone i frutti.

E proprio qui sta l'atteggiamento alla base del problema nel rapporto tra uomo e creato: nella visione dell'uomo, le cose non valgono più per se stesse, ma solo nella misura in cui egli può plasmarle a suo piacimento e in vista dei propri scopi. È la

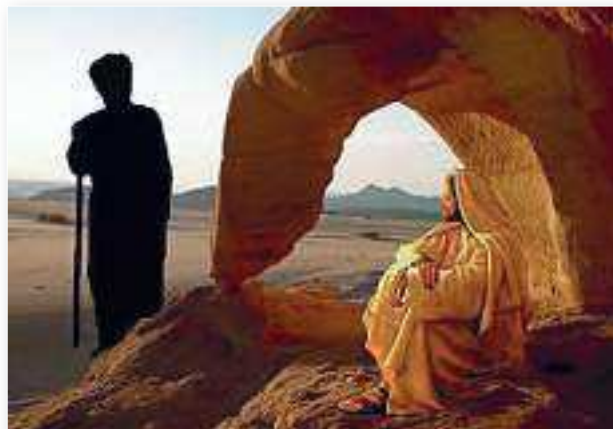
tentazione che Gesù ha ricevuto dopo i quaranta giorni nel deserto, quando Lucifero gli chiese di trasformare la pietra in pane. Cristo si è rifiutato, in quel caso, di "spadroneggiare" sulla natura delle cose, di piegare il Creato al proprio volere e alla propria fame. Gesù mostra rispetto per la cosa in se stessa, per il ruolo che singolarmente e collettivamente svolge sulla terra.

E dunque, posto che l'uomo ha instaurato, durante il corso della storia, un rapporto malato e di sfruttamento con la Natura che lo circonda, come fare per riconciliarsi con essa, alla fine?

Ancora una volta, Cristo ci suggerisce la soluzione: l'Eucaristia. Il pane e il vino che Egli ci offre sono un tutt'uno con la Sua natura. La natura, in questo modo, assume divinità, è intimamente protetta e celebrata dal suo rapporto personale con Dio.

E chi saremmo noi, è il caso di chiederci, per privare il Creato di tutto ciò? Per privarlo della bellezza che Dio gli conferisce? Per trattarlo come un servo che, infine, ci si ritorce contro?

La cura del Creato, in tutte le sue forme, è anzitutto cura di noi stessi, ora e per le prossime generazioni, che hanno già, in potenza, il diritto di godere dei frutti della terra che Dio ha concesso loro, sin dall'origine dei tempi.



I Giovani alla Giornata di Richiamo sulla Famiglia

Prime impressioni

Marika di Tota

Gruppo Giovani (settore 19-25)

In seguito alla splendida esperienza spirituale vissuta assieme ai ragazzi del TR, ai coordinatori Titta e Sebastiano e a Don Luis durante la *Pasqua Giovane*, ho deciso di partecipare alla Giornata di richiamo del TR dello scorso Aprile, coinvolgendo anche mio fratello Nicola. Conoscevamo la tematica che si sarebbe affrontata e questo fu un motivo in più per parteciparvi: avremmo parlato di “famiglia”, tema che ci sta a cuore per molte ragioni. Arrivati nella splendida Pacognano, ci hanno subito accolti calorosamente, e dopo qualche presentazione ci siamo divisi in gruppi, distinguendoci in base alla fascia d'età di appartenenza. Feliciano ci ha illustrato il programma della giornata e ci ha permesso di fare qualche considerazione prima di assistere ai due interventi di importanti figure, Daniela Amato e Mimmo Armiento. Ci siamo poi riuniti con tutti gli altri membri dei vari gruppi e abbiamo assistito al primo intervento, quello della Dott.ssa Daniela Amato.

Conoscendo Daniela sapevamo quanto tutto ciò fosse importante per lei, quanto ci avesse lavorato e quanto fosse emozionata, ma soprattutto eravamo consapevoli del successo che avrebbe riscosso. La dottoressa ha iniziato presentando la figura dell'essere umano, evidenziando meticolosamente tutte le differenze che esistono tra i sessi a partire da quelle genetiche, fino a quelle emotivo-comportamentali. Grazie alla sua esperienza e alla sua bravura è riuscita ad accattivare tutta la platea riscuotendo il meritato successo. L'ultima parte del suo discorso si è incentrata sull'importanza della coppia e dell'unione sacra vincolata dal sacramento del Matrimonio: a tal proposito, ha concluso il suo intervento ringraziando, per la collaborazione e il sostegno, il marito Ugo. Entrambi, infatti, sono testimoni del successo familiare fondato sull'amore di Dio.

Durante il secondo intervento ha preso la parola Mimmo Armiento, psicologo e scrittore di cui avevo tanto sentito parlare. La sua testimonianza ha lasciato senza parole, il suo carisma e la passione di cui era impregnato il suo discorso hanno catturato tutta la mia attenzione e quella dei presenti. Anche lui ha affrontato l'argomento “famiglia” riproponendo la sua



storia personale con la moglie Cinzia, rimarcando l'importanza dell'Amore alla base del progetto familiare e la funzionalità di questo progetto, se basato sull'amore per Dio.

Uscita dalla sala ho notato come i presenti avevano un'aura di GIOIA, come se le parole ascoltate precedentemente avessero attraversato tutti. Anche Nicola era estasiato da ciò che aveva ascoltato e ripetutamente mi confidava la sua felicità. Con Feliciano e gli altri ragazzi ci siamo raccolti in un momento di preghiera e poi abbiamo esposto le nostre considerazioni rispetto a quanto assistito.

Sicuramente quest'esperienza mi ha lasciato tantissimo, tutt'oggi faccio riferimento a cose vissute durante quella giornata che è riuscita ad arricchire non solo il mio bagaglio culturale ma soprattutto l'animo. Il clima sereno, le persone, la disponibilità di ogni membro, l'allegria e l'amore per Dio che ho respirato in quella giornata non ha eguali.



Marika e Nicola con la relatrice dell'intervento, Daniela Amato

LA SCUOLA DI ANIMAZIONE

esperienza di comunicazione

Annapaola e Marco De Angelis
Cenacolo di Cassino



... diventare un bravo osservatore del proprio mondo interno

Da quando la *Scuola di Animazione TR* ha preso il via, sotto la guida attenta, disponibile e molto competente di Anna Maria Merola, del cenacolo di Salerno (psicologa e psicoterapeuta), e di Don Luis, abbiamo approfondito e ci siamo confrontati su argomenti diversi: dall'ascolto attivo e passivo alle varie forme di comunicazione. Stiamo seguendo una sequenza che mira a prendere consapevolezza, potenziare e sviluppare quelle capacità che gli Animatori possono mettere a servizio del proprio Cenacolo e della comunità.

La nostra guida spirituale già nelle linee programmatiche aveva indicato, per la formazione dell'Animatore, *Quattro Grandi Aree* della maturazione della fede adulta: *Koinonia*, *Martyria*, *Diakonia* e *Liturgia*. L'animatore è chiamato a sviluppare, proprio all'interno della *Diakonia*, un aspetto specifico: *L'identità chiara: chi sono io*.

Uno dei momenti più coinvolgenti e intensi tra quelli vissuti durante l'ultimo incontro della Scuola di Animazione del TR è stato un "esercizio" a coppie che ci ha fatto entrare nel vivo dell'esperienza di "come" stabilire una profonda connessione con l'Altro. In precedenza, grazie a una visualizzazione guidata, ciascuno di noi ha provato ad entrare in contatto con la propria *identità*, per acquisire una maggiore consapevolezza di sé, del proprio "centro".

Arrivare a chiarire la struttura profonda della nostra identità, attraverso esperienze dirette vissute durante gli incontri, ci ha permesso, con il contributo di tutti i presenti, di operare un salto qualitativo, cioè quello di esprimere noi stessi in modo ancora più profondo a livello della nostra struttura superficiale di comportamento.

Questo processo comprende alcuni elementi importanti:

- Trovare e chiarire la nostra direzione nella vita.
- Gestire i confini tra noi e gli altri.
- Chiarire le convinzioni che sostengono la nostra identità e quelle che ci limitano.
- Espandere il nostro senso di sé e incorporare nuove dimensioni dell'essere.

È diventato sempre più chiaro che conoscere il proprio sé autentico significa diventare un **bravo osservatore** del proprio mondo interno. Conoscere e comprendere se stessi porta a prendere decisioni migliori, a definire obiettivi in modo preciso e a essere più produttivi.

L'Animatore vive la dimensione della *Diakonia* come *Servizio-Impegno* all'interno del Cenacolo, realtà di relazioni spirituali e umane.

E qui diviene interessante il passaggio che abbiamo esaminato: da "*Chi sono*" a "*Chi sono quando sono presente*".

Sì, quella “presenza” di cui hanno sempre parlato i mistici di tutti i tempi, e recentemente la psicologia umanistica e trans-personale. Quella “presenza” che i maestri spirituali contemporanei – da Osho, a Richard Moss, a Eckhart Tolle – suggeriscono di coltivare.

Si tratta di stati più elevati di coscienza:

- stati di integrità,
- pienezza,
- prontezza
- completezza e, quindi
- **presenza.**

Infatti, quando noi siamo ‘al meglio’ e in quello stato di coscienza superiore, tutti i nostri pensieri, le nostre decisioni e le nostre azioni diventano una *funzione* di quello stato di Servizio e di Impegno.

La chiave per sviluppare maggiore **presenza**, quindi, è nell’abitare pienamente il proprio corpo. Ecco perché abbiamo lavorato anche sul **potenziamento del linguaggio non verbale**, sull’acquisizione di nuove competenze comunicative che non includessero necessariamente le parole.

Sono le qualità di equilibrio ed efficacia che permettono a un individuo di ottenere una connessione molto diretta con coloro con cui sta interagendo.

È importante acquisire queste competenze e abilità perché solo qualificando l’attività dell’animatore è possibile rendere un servizio più consapevole ed efficace all’interno non solo del TR, ma della Chiesa tutta.

L’esperienza che stiamo facendo con la scuola di animazione ci aiuta infatti non solo a focalizzare meglio le dinamiche interne ed esterne della relazione interpersonale, che presuppongono la piena consapevolezza di sé e dell’altro, ma a comprendere come meglio vivere personalmente il messaggio e l’esperienza personale di Cristo Risorto e come comunicarla più efficacemente, centrando questa comunicazione e relazione proprio sull’altro, considerando il suo “essere” interiore ed emotivo, le sue aspettative, i suoi bisogni, a seconda delle diverse età, formazioni personali e situazioni ambientali.

Questo è un piccolo ma importante tassello per alimentare quella Chiesa adulta, partecipativa



ed inclusiva, che il TR vuole costruire nella sua vocazione di movimento laicale.

È importante che questa esperienza rimanga inserita in un progetto formativo complessivo più ampio, che con continuità persegua l’obiettivo di formare coscienze, saperi e competenze di laici al servizio maturo e costruttivo della Chiesa. Solo così l’esperienza del Vangelo potrà essere vissuta con efficacia e credibilità nelle diocesi e in tutti gli ambiti sociali e lavorativi che ci vedono impegnati come tierrini.

Per questo un ringraziamento sincero va a tutti i fratelli e le sorelle del TR che con tanto impegno e dedizione consentono che il progetto della scuola di animazione continui così efficacemente.



Il linguaggio non verbale

Giubileo della Misericordia del Tr

Catacombe di San Callisto, 30 aprile 2016

Mariagrazia D'Isanto

Cenacolo di Napoli



Ecce il giorno è arrivato, si va a Roma presso il complesso delle catacombe di San Callisto.

Durante il viaggio mi vengono in mente i versi di un canto: *“Da mille strade arriviamo a Roma sui passi della fede...”* che mi accompagna per tutta la giornata. L'accoglienza solare e gioiosa di don Luis e Dina non ha fatto altro che confermare che è bello stare qui, è bello esserci, con persone che appartengono, oramai, alla mia famiglia. L'incontro tra noi tierринi non smentisce le aspettative: volti sereni, mani che si stringono, saluti cordiali, abbracci sinceri.

La dolcezza del luogo rende il soggiorno sereno; il caldo sole, unito alla brezza del venticello romano, piacevole il trattenersi all'aperto.

Si incomincia. Ecco il vero incontro con il Signore: la messa nella chiesa di San Tarcisio, il canto d'ingresso con ancora *“Da mille strade arriviamo a Roma sui passi della fede...”*, la Parola e l'omelia di don Luis ci introduce al momento più importante: l'Eucaristia.

Tutto ha una connotazione itinerante.

Mi sento in cammino con il Signore: dalla confessione lungo il viale alberato, che rende ancor di più il senso *“dell'andare verso Gesù”*, alla visita alle catacombe. Un viaggio nelle viscere della terra e nella Misericordia di quanti, volendo l'istituzione di questo

luogo, hanno mostrato misericordia verso gli *“ultimi”* che, in quel periodo storico, non avevano la possibilità di una degna sepoltura. Le tombe dei Papi martiri e di Santa Cecilia, che hanno testimoniato con la vita la loro appartenenza a Cristo, danno, ancora oggi, un senso alla nostra fede. La simpatica conduzione della guida, don Marcello, ci interessa e ci diverte, dando spunti di riflessione sul significato dei sacramenti simboleggiati nei cubicoli delle Famiglie nobiliari.

Il risalire verso la superficie, un poco affannosa, per me, è proprio il risalire affannoso dagli impegni della quotidianità che ci spingono verso il basso e ci allontanano da Dio.

La Via Lucis lungo il viale dove sono posizionate le formelle delle XIV stazioni dello scultore Dragoni, con la riflessione finale del celebrante don Karim, ci conferma un *popolo inviato*: i verbi pronunciati da Gesù nei vangeli meditati, le azioni con cui ci sprona a *“non avere paura, vedere, credere, andare, annunziare, spezzare il pane, stendere le mani, gettare le reti, spiegare le vele, pascere, battezzare, insegnare...”*, hanno suggellato la giornata del nostro giubileo itinerante. Esso ci invita nel mondo ad essere con gli altri, per gli altri, degli altri, per applicare il vero senso di questo anno Santo: le opere di misericordia corporali e spirituali, da riscoprire ognuno nel nostro piccolo, nelle nostre possibilità. L'ultimo momento toccante, la recita del *Regina Coeli* davanti alla cappella della Vergine Maria, e la conclusione con la nostra preghiera *Resta con noi Signore perché si fa sera e facci testimoni della tua Pasqua*, ci stringono in un ulteriore abbraccio fraterno. Il ritorno, con il cuore colmo di buoni propositi che realizzeremo nelle nostre comunità, con l'aiuto di Cristo Risorto.



Il nome
di Dio
è Misericordia



Catacombe di San Callisto
Giubileo della Misericordia

Anno Giubileo 2016



Il saluto finale di don Karim Madjid, sdb, vicario dell'Ispettorato Salesiano dell'Italia Centrale

Per portare con sé la gioia pasquale e la testimonianza di Cristo Risorto

Una Via Lucis in preparazione della GMG 2016

■ Cenacolo in formazione di Burgos (Spagna)



Nel tempo di Pasqua, proprio per trasmettere e diffondere la gioia pasquale, si è celebrata la *Via Lucis* all'interno della riunione dei giovani di questa Arcidiocesi, per preparare la *Giornata Mondiale della Gioventù* che si terrà a Cracovia. I circa 80 giovani che dovevano partecipare alla GMG sono stati invitati alla riunione preparatoria dalla Delegazione Diocesana per Bambini e Giovani dell'Arcidiocesi di Burgos.

L'incontro si è tenuto il 2 aprile 2016 presso il Seminario Diocesano di Burgos, dove i partecipanti hanno celebrato la *Via Lucis* nella formulazione specifica per i giovani, organizzata e guidata dal *Cenacolo del TR in formazione* di Burgos. La *Via Lucis* è iniziata dalla cappella del seminario in cui si è svolto il lavoro preparatorio per la Giornata Mondiale della Gioventù, con la partecipazione dell'arcivescovo. L'itinerario è poi proseguito con le varie stazioni negli spazi esterni intorno al seminario, con l'impiego di diversi simboli, commentati dai testi e dai canti. Grazie a questa esperienza, il gruppo di giovani ha interiorizzato la gioia pasquale e il forte richiamo a testimoniare Cristo Risorto nella nostra vita quotidiana.

Questa è la seconda *Via Lucis* di cui il Cenacolo TR di Burgos ha curato l'organizzazione, in collaborazione con la Delegazione Diocesana per Bambini e Giovani di Burgos. Nel tempo della Pasqua dello scorso anno liturgico, in occasione dell'*Incontro Diocesano Annuale dei Giovani*, la celebrazione si è tenuta presso il Monastero della Madonna del Espino (Vivar del Cid), un monastero della fine del secolo XV e oggi sede di una comunità di clausura di suore Clarisse.



Nelle foto i partecipanti alla Via Lucis e vari momenti della celebrazione

Un cristiano incontra l'Islam

Numerosi membri del Cenacolo di Roma hanno partecipato, lo scorso giugno, a una intervista aperta con un teologo mussulmano, nel secondo incontro mensile di gruppo informale; abbiamo chiesto a Gabriella Bulgarini, che ha organizzato e ospitato l'incontro, un breve commento sull'iniziativa.

Gabriella Bulgarini
Cenacolo di Roma

È stata un'esperienza molto interessante incontrare il teologo mussulmano Adnane Mokrane, professore dell'*Istituto pontificio di studi arabi e islamici*, professore all'*Università Gregoriana* e presidente del *Cipax*, Centro interconfessionale per la pace, con sede in Roma.

Da tempo sentivamo l'esigenza di conoscere l'Islam, realtà difficile a noi sconosciuta, ma con la quale siamo in contatto quotidianamente per la presenza dei numerosi mussulmani che vivono nella nostra città e con i quali dovremmo convivere, pacificamente, come ci consiglia Papa Francesco. L'immagine deformata e parziale che abbiamo dell'Islam a volte ci crea paura e il termine "islamico" si usa per dire cose contraddittorie. Islam è una spiritualità, una civiltà, una cultura. È una disciplina religiosa secondo la quale milioni di uomini vivono ogni giorno a contatto diretto con Dio che dirige ogni aspetto della vita personale e sociale.

L'identità islamica si basa su "pilastri" fondamentali.

1. La proclamazione di un monoteismo assoluto (non esiste un dio ma **Dio**, *Allah*, e **Maometto** è il suo messaggero). Le fonti sono il **Corano** (il Libro rivelato) e i fatti e i detti (*hadith*) attribuiti a Maometto. Il Corano non ha una struttura cronologica: è legato a circostanze storiche per cui è necessaria l'interpretazione. Maometto è il profeta che ha avuto da Dio l'illuminazione ma altri profeti vengono menzionati nel Corano, tra i quali Abramo, Mosè, Gesù.
2. La preghiera quotidiana (5 volte al giorno) e nel silenzio l'incontro personale con Dio misericordioso.
3. Il sentirsi membro di una comunità responsabile per gli altri (*elemosina*).
4. Il pellegrinaggio alla Mecca.
5. Il digiuno di un mese (*Ramadam*).

Il mussulmano crede nella *vita oltre la morte* e nel *giudizio di Dio* che premia i buoni: il Corano dice che tutto può essere perdonato da Dio che si proclama misericordioso.



A colloquio con Adnane Mokrane, teologo mussulmano

Dopo la morte di Maometto l'Islam si è espresso in due forme che costituiscono le due interpretazioni fondamentali: quella sunnita (87-90%) e quella sciita (10-13%).

Nell'***Islam sunnita*** l'interpretazione delle fonti della religione è affidata ai "dotti" della legge islamica che ne garantiscono l'ortodossia. L'***Islam sciita*** ha invece affidato l'interpretazione agli "imam", capi religiosi dotati di un carisma particolare ereditato da un cugino di Maometto, i quali sono diventati le uniche guide qualificate per la comunità islamica. I *Sufiti* sono un movimento religioso di carattere mistico e ascetico; predicano la pace e uguaglianza dei sessi.

E l'Isis, come si pone in questo discorso? L'*Isis* è una frangia estremista che non ha niente a che vedere con la religione. È fomentata da poteri politici che strumentalizzano il nome di Dio. Sono dei terroristi da cui gli stessi mussulmani prendono le distanze.

Alla domanda se sia possibile l'incontro e il dialogo tra cristiani e mussulmani il professore è sicuro che possa avvenire, purché il dialogo sia autentico: occorre stabilire vincoli di amicizia e di rispetto reciproco senza pregiudizi, basandosi sugli elementi in comune tra le due religioni.

Il tempo del nostro incontro è stato tiranno e tutto si è concluso con il desiderio di continuare a esplorare questo mondo così diverso, così lontano e senza dubbio così affascinante.

Celebrazione del Giubileo Straordinario della Misericordia

Sabrina Subacchi
Cenacolo di Milano 1

Sabato 9 aprile 2016 ci siamo recati in pellegrinaggio al Santuario Madonna delle Grazie, chiesa giubilare di Crema, per fare esperienza della Divina Misericordia. Intensi sono stati i momenti di preghiera e riflessione guidati da don Franco.

Molto significativa è la lettura del brano di S. Paolo apostolo agli Efesini (2, 4-10) che ci ricorda come «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo (...) per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù».

Ci rivolgiamo poi a Maria chiedendo, per i nostri peccati, intercessione a colei che è Madre di Dio, Madre del Redentore che ha pagato il prezzo del nostro riscatto con il sangue della Croce, *Madre di Misericordia*.

Il Salmo 136 (135) ci richiama alla *eterna misericordia* che Dio riserva alle sue opere nella storia ma che "ri-versa" continuamente anche nella vita di tutti noi. Cuore e occhi attenti sono necessari per riconoscerla. Dopo la recita della preghiera del Giubileo e le litanie alla Divina Misericordia, chiediamo al Signore, dalla Misericordia infinita, di sostenerci nei momenti difficili, di aiutarci a non smarrire mai la speranza e ad accettare sempre con fiducia la sua santa Volontà, la quale altro non è che Amore e Misericordia.

Leggiamo il brano dell'«Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico» (Mt 5, 43-48), straordinaria sintesi di tutti gli insegnamenti del Vangelo. Madre Teresa ripeteva che «chi ama ha sempre ragione». Amare è «dare la vita per la vita» dei nostri fratelli, è accettare di giocare umanamente in perdita la partita della nostra vita in nome di un Bene più grande.



Chiediamo perdono al Signore per le nostre mancanze e ci scambiamo un sincero gesto di pace. Concludiamo la celebrazione con il Cantico della Beata Vergine e lasciamo il santuario con il cuore colmo di riconoscenza e gioia «come quando in Cielo è festa per un peccatore che si converte».

13 Aprile 2016: 50 anni di sacerdozio di don Matteo!

Tanti anni al servizio del Signore sono già di per sé un grande dono! Con gioia abbiamo festeggiato insieme e ringraziato Cristo Risorto, per la fede e la vocazione di don Matteo, uomo pasquale, sostegno per tutti noi con la sua guida autorevole ma discreta.

Don Matteo ci ha visti crescere: ha benedetto nozze e battezzato bimbi; è infaticabile e disponibile, pronto ad ascoltarci e ad aiutarci nelle nostre difficoltà, una figura di riferimento ed esempio di carità. Con la sua vocazione, con tutta la sua vita, è testimone del Risorto e servire il Signore insieme è un'autentica gioia!

Con gratitudine per la sua splendida testimonianza, gli auguriamo un mondo di bene!

Alleluia! Cristo è veramente risorto!

Iolanda Merenda
Coordinatrice Cenacolo Milano 2

HANNO RAGGIUNTO LA CASA DEL PADRE

Papà di Andrea Niutta, cenacolo di Roma, 27 aprile 2016

Francesca, mamma di Roberta Calbi, cenacolo di Napoli, 2 maggio 2016

Cesira Ambrosio, moglie del Coordinatore Generale emerito Agostino Aversa, segretaria nazionale per tanti anni del TR, del cenacolo della Penisola sorrentina, 13 giugno 2016

Salvatore, papà di Anna Cretella, del Cenacolo di Napoli 13 giugno 2016



Cesira Ambrosio, nata a Napoli il 13 giugno 1941, è tornata alla casa del Padre il 13 giugno 2016, festeggiando così il suo compleanno tra le braccia di Gesù risorto.

Insieme a don Sabino Palumbieri, al suo sposo Agostino Aversa e a un gruppo di laici desiderosi di leggere la realtà quotidiana alla luce della Parola, ha fondato il Movimento Testimoni del Risorto (TR) e, per anni, ne è stata la Segretaria. Come Referente dell'Ambito Formazione ha elaborando molteplici contributi per la crescita spirituale e personale dei tierrini, anche collaborando con don Sabino alla stesura dei sussidi per gli Esercizi Spirituali, ogni anno ad agosto.

Cesira è la Mamma spirituale del TR.

Parole di omelia e di testimonianza nella messa esequiale in suffragio di Cesira

■ don Sabino Palumbieri

Cesira, sorella mia diletta, grazie perché hai co-fondato con il tuo Agostino il TR.

Lo dicevi sempre che due erano gli amori della tua vita: la tua famiglia naturale e la tua famiglia di elezione del Movimento TR.

Il tuo incontro col TR non è stato amore a prima vista. Vedevi Agostino che partecipava ai primi ritiri del movimento e non comprendevi, lì per lì, perché il movimento lo sottraesse alla casa. Venisti a parlarmi per spiegare le tue ragioni. Te le chiarii. Allora ti sciogliesti: mi raccontasti della tua vita non facile: dalla tragica morte del tuo papà all'affrontamento di una situazione pesante da esigere da te, a soli 19 anni, di portare avanti la famiglia. Poi, il sole della tua vita: il tuo Agostino che si innamorò di te. Anzi ti venerò. Per tutta la vita.

E tu lo stimolasti ad accettare l'onere non facile del coordinamento generale per ben 25 anni. Ricordi quando andavamo nei cenacoli? E tu eri considerata la mediatrice che componeva gli inevitabili dissidi che a volte sorgevano. E sei stata così un punto di riferimento e di rifornimento.

Ti sei meritata sul campo dai più giovani l'appellativo di Mamma. Uno di questi stamane mi diceva: abbiamo perso sulla terra Mamma Cesira.

Ho ricevuto per tutta la giornata di ieri condoglianze perché colpito anch'io dalla perdita in terra di una sorella assai cara, di una consigliera, di una mediatrice.

Sulla terra sì, ma la Pasqua di cui abbiamo sempre parlato è ora la grande certezza che sei, per noi del Movimento, intercessione... e tutto questo perché Cristo è Risorto veramente.

A te che conoscevi e ricordavi il greco, ricordavi – e ci ricordavamo reciprocamente – le notazioni del Vangelo di Luca cap 24: ὄντος ἐγέρθη ὁ κύριος. Il Risorto *veramente*, non metaforicamente, non per modo di dire è risorto.

Ora che sei approdata alla sponda del cielo, dopo un lungo itinerario pasquale, intercedi per la nostra fede.

Tu negli ultimi anni hai realizzato il mistero pasquale di base: passione - risurrezione. Tu hai patito atrocemente col terribile male che aveva penetrato le ossa e il midollo, e così dovettero provocarti una sorta di coma farmacologico.

Intendo concludere con la finale della conversazione che solo dieci giorni fa mi facesti lucidamente.

«Don Sabino – mi dicesti – io soffro molto in questo periodo. Ma faccio esperienza che è bello stare con Gesù sulla croce e offrire. Perché – mi dicesti – ogni offerta è feconda».

Grazie Cesira. Intanto ora che sei al cospetto del Risorto implora per ciascuno di noi la realizzazione del mistero pasquale e l'affidamento al Signore che tutto rende possibile. Con Lui l'impossibile diventa possibile. Il Padre ti ha chiamato a sé il giorno del tuo compleanno. Il 13 giugno, giorno della tua nascita e della tua ri-nascita. A che varrebbe nascere se non si ri-nascesse?

Guardaci, sostienici, proteggici, aiutaci. E attendici quando verrà per noi l'ora che è suonata per Te. Grazie Cesira. Non potremo vivere senza ricordare un modello luminoso come la tua vita autenticamente pasquale.

La testimonianza di una vita vissuta alla luce e sulla via del Risorto, nel saluto affettuoso della Guida spirituale don Luis Rosón

Difficile condensare un vissuto ricco e profondo, ma ancora di più un'esistenza pasquale, vissuta fino in fondo, come quella di Cesira, mamma, sorella e amica. Quattro parole, però, sono significative.

- *Discepolo*, alla sequela di Gesù, sempre in ricerca, fino all'anticonformismo: "Duc in altum"! Alla ricerca di un Gesù umano, vivo, segno di un Dio "più grande del nostro cuore, e del mondo".
- *Testimone*, con la consapevolezza ferma, ma sempre aperta al confronto, che siamo chiamati a irradiare la luce del Cristo Risorto, persino in mezzo alle esperienze di dolore, malattia e morte. Eventi che Cesira aveva conosciuto per esperienza diretta e per questo aveva il grande dono di testimoniare e consolare come nessuna.
- *Accompagnatrice*, incanala in questo bel servizio-ministero i due grandi atteggiamenti appena ricordati. Ecco il grande ministero di Cesira, accompagnare ascoltando in profondità, con empatia vera, suggerendo, mai davanti, sempre a fianco di tanti che hanno usufruito di questo grande dono.
- *Sulla via di Emmaus*: è la via a fianco del Risorto. Non ci viene risparmiato nulla, ma Lui, vivo e Risorto, dona senso a tutto, persino ai non-sensi tanto abbondanti nella nostra vita.

Discepolo, testimone e accompagnatrice sulla via di Emmaus... Tutta una vita piena di significato, donata per il Regno di Gesù Risorto. «Serva buona e fedele, passa al banchetto del tuo Signore».

Il dolore del Movimento TR per la perdita di Cesira, ma anche la gratitudine per il dono di sé nel commosso ricordo della Coordinatrice Generale Dina Moscioni

Carissima Cesira,

insieme al tuo inseparabile Agostino hai dato tanto a ognuno di noi. Grazie! Per la testimonianza quotidiana e instancabile, per quel che sei stata e per quel che ci hai aiutato a divenire.

Non ci sono parole per esprimere tutta la riconoscenza che abbiamo per te e Agostino. Noi come persone e il TR come Movimento non ci saremmo senza il vostro sogno, senza il vostro impegno, senza la vostra amicizia. Il TR non sarebbe nulla se voi non aveste investito e donato in tutti i sensi!

Cesira cara,

la tristezza di questo momento di vuoto terreno è superata nel ringraziare il Signore per il dono che ci ha offerto permettendoci d'incontrarti. Sei stata per tutti noi una mamma, un'amica, una compagna di viaggio... con i tuoi insegnamenti diretti, con il tuo sorriso, la tua tenacia e la tua ricca umanità ci hai aiutato a crescere come "famiglia di famiglie". La tua presenza discreta ma incisiva, il tuo parlare al cuore di tutti e di ciascuno, i tuoi consigli... continueranno a essere il punto di riferimento per ognuno di noi.

Gesù risorto e la nostra Madre Celeste sono ad accoglierti come figlia prediletta e donna di vera Carità.

Insieme preghiamo come i discepoli di Emmaus: "Resta con noi Signore perché si fa sera e facci testimoni della tua Pasqua".

Dina con Alberto e tutti, ma proprio tutti, i tuoi tierrini

Il ringraziamento di Agostino Aversa e dei suoi figli

Carissima Dina,

volevo ringraziare, attraverso te, tutti i tierrini per la grande partecipazione al funerale di Cesira, provenienti da molti cenacoli diversi, in età avanzata.

Le manifestazioni di affetto sentito sono state tante, a elencarle si rischiano ingenerose omissioni. Una fra tante quella di don Sabino, attaccato al forte braccio di don Luis: commovente la sua testimonianza. Siamo inondati da posta elettronica e telegrammi, segni evidenti per il condiviso operato di Cesira per oltre un quarto di secolo, co-fondatrice con me e don Sabino del movimento dei Testimoni del Risorto. La Basilica di S. Michele Arcangelo di Piano di Sorrento era pienissima in un giorno lavorativo, in un orario difficile della giornata. I cenacoli che non hanno potuto partecipare, si sono fatti presenti in altro modo. Debbo ancora aggiungere che anche nel periodo più nero della malattia tumorale moltissimi si sono messi a disposizione per essere presenti a vario titolo. Il primo tra questi è stato Lello a titolo personale e del movimento. Diversi i sostegni avuti disinteressatamente. Io e i miei figli siamo abbagliati da tanta luce pasquale. Non fiori ma opere di bene, avevamo scritto sul manifesto, sono arrivate buste che invieremo a "Volontari per il Mondo". Scuole, ex studenti, autorità civili e religiose locali erano presenti alla Camera Ardente e al funerale.

Crediamo che Cesira nella sua attuale dimensione di *intercessione* pregherà il *Risorto* di esaudire le preghiere. Nel sentire la sua mancanza, alla luce di 46 anni di vita coniugale, chiedendole umilmente perdono per tutte quelle volte in cui, colpevolmente grossier, non ho colto le sue alte *sensibilità*, posso dire, con il Manzoni:

"Chiniam la fronte al Massimo Fattor, che volle in lei, del creator suo spirito, più vasta orma stampar".

Al funerale occhi pieni di lacrime, ma pieni di tanta speranza nel senso della lettera ai Romani di Paolo (Rm 5, 1-5):

«Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo;² per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. ³E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata ⁴e la virtù provata la speranza ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato».

Agostino

1ª GIORNATA DI RICHIAMO 2016/2017

3-4 dicembre 2016

Hotel Soggiorno Salesiano
Pacognano di Vico Equense (NA)

TEMA:

LA FAMIGLIA

L'aspetto teologico-pastorale
del Magistero della Chiesa
e l'aspetto teologico-morale
in chiave di lettura laica

Inoltre, per i ragazzi, secondo un programma differenziato per fasce di età:

■ **riflessioni sul tema**

■ **attività di animazione**

■ **laboratori**

Per informazioni: coordinatrice.tr@gmail.com; lellonicastro@libero.it; ttytta@hotmail.it; annama76@alice.it



Partecipa anche tu ai nostri progetti di promozione e sviluppo in Camerun, in Ruanda e in Moldavia

Se vuoi, puoi versare un contributo per la realizzazione
di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- adozione a distanza € 30 (mese) • adotta un insegnante € 100 (mese)
- adotta una ragazza madre € 30 (mese) • aiuto per un orfanello di Suor Immacolata € 20 (mese) • borsa di studio per scuole superiori € 50 (mese)
- borsa di studio per l'Università € 100 (mese) • borsa di studio per seminaria € 100 (mese) • per scavare un pozzo € 1.500 • per scavare un pozzo artesiano € 10.000 • colonia estiva per un orfanello € 30 • un generatore elettrico € 1.500 • per un nostro progetto (offerta libera)

Indicare sempre la causale del versamento

BNL - IBAN IT58V0100503800000000016660

C.F. 96339750588

VOLONTARI PER IL MONDO - ONLUS www.testimonidelrisorto.org
Via Matteo Babini, 11 - 00136 Roma

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito!

L'Associazione è ONLUS, la ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali

**Senza
il vostro
aiuto
non
possiamo
fare
nulla**